

LECTIO DIVINA – Luca 7,36-50 – La peccatrice perdonata

“EDUCARSI AD UNO SGUARDO DI MISERICORDIA”

³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

⁴⁰Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». ⁴¹«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». ⁴³Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». ⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». ⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Episodio proprio di Luca, diverso dall'unzione di Betania (Mt 26,6-13) che tuttavia potrebbe aver influenzato alcuni dettagli del nostro racconto. La peccatrice di questo brano non deve essere identificata né con Maria di Betania, sorella di Marta, né con Maria Maddalena.

- Lo spazio: siamo nella casa di un fariseo, chiamato Simone.
- Il tempo: indefinito. Gesù sta svolgendo il suo ministero in Galilea.

La prima caratteristica che emerge dal brano è il forte contrasto che tra i due personaggi (con Gesù come protagonista che li mette in relazione): l'osservante della Legge e la pubblica peccatrice; il potente e la senza nome; la legge, la norma e l'amore; la freddezza e la dolcezza¹.

PER NOI:

Il messaggio è chiaro: il brano non è rivolto a due tipologie di persone, ma dentro di noi coabitano la Legge e l'Amore. Chi vogliamo seguire? Questo vangelo ci fa fare un cammino...

Gesù entra nella casa di Simone e si mette a tavola.

Gesù è invitato a cena da un fariseo. Egli non ha paura di incontrare poveri e peccatori, così come non ha timore di entrare nella casa di coloro che si presumono giusti per smascherare la loro falsa giustizia e portarli al riconoscimento del loro peccato. Sia Simone che la donna sono i destinatari della parola e dell'amore di Gesù.

PER NOI:

Gesù viene a incontrarti così come sei: viene a cenare sia con le tue rigidità, sia con i tuoi affetti. Viene a far visita sia alla tua pretesa di sentirti 'giusto', sia al riconoscimento della tua fragilità.

¹ Ermes Ronchi, *Le nude domande del Vangelo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2016.

Chi è la donna ai piedi di Gesù?

E' una peccatrice, una prostituta, una che ha svenduto il suo corpo, una che ha 'sporcato' l'amore. Nel vangelo di Luca essa è la prima che fa qualcosa di gratuito per Gesù. Obbligata oppure libera di fare qualcosa per interesse, di fronte a Gesù scopre la gratuità.

PER NOI:

Proviamo a pensare a quante volte abbiamo 'sporcato' l'amore: lo abbiamo tradito, rinnegato, deriso, calpestato...

Oppure alle volte che abbiamo amato per interesse, per coprire un bisogno, una solitudine...

Questa donna cerca (e trova) un contatto fisico con Gesù.

Noi veniamo a Gesù con le nostre reti, con la nostra storia, con il nostro bagaglio di successi e di fallimenti. La donna cerca il contatto con Gesù attraverso la modalità che ha sempre usato indebitamente e impropriamente: il suo corpo. E Gesù non si sottrae. A differenza dei farisei Gesù si lascia toccare: si lascia coinvolgere, sporcare, addirittura ferire dal peccato umano (San Paolo: Gesù non ha avuto paura di 'farsi peccato' al posto nostro).

PER NOI:

«All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Deus caritas est*, cap. I, 2005).

Che posto occupa la dimensione affettiva nel mio rapporto di fede con Dio?

Il racconto evoca tutti e cinque i sensi (vista, udito, tatto, odorato e il sapore delle lacrime e della carne). Sta andando in scena una liturgia 'laica' e alquanto erotica. Sofferamoci sui termini usati:

- *I piedi di Gesù*: ricordati sette volte nel brano. Indicano umiltà perché erano i servi che lavavano i piedi ai padroni o le prostitute che li lavavano ai clienti: non si può incontrare Gesù se non nell'umiltà e partendo da essa.
- *Singhiozzo e pianto*: indicano il pentimento ma anche le cicatrici e le ferite della vita.

“State molto attenti a non far piangere una donna: poi Dio conta le sue lacrime! La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai suoi piedi perché debba essere pestata, né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale... un po' più in basso del braccio per essere protetta e dal lato del cuore per essere amata” (Talmud).

- *Capelli, baci, carezze, profumo*: la donna utilizza per Gesù ciò che ha usato per amare male, per imparare ad amare bene. I gesti, da surrogati dell'amore, diventano espressione di un amore vero, puro, gratuito, totale.

Che fa Simone?

- Giudica. Gesù ama.
- Si ferma alla Legge. Gesù guarda al cuore.
- Mette al centro del rapporto tra uomo e Dio il peccato. Gesù mette al centro la persona.

Inoltre, accorgendosi di quello che sta accadendo, smentisce Gesù come profeta.

Scoppia lo scandalo: “un profeta non si farebbe mai toccare da una peccatrice!”

Gesù risponde a questa obiezione di Simone con la *parabola dei due debitori*: l'amore che condona il debito!

Ciascuno di noi deve scoprirsi debitore (di tutto). Il vero peccato è quello di presumersi creditori. Non solo debitori ma pure insolventi: non potremo mai estinguere il nostro debito con le nostre forze! Questo è un grande ostacolo per la cultura postmoderna: quello che si chiama il “debito di esistenza”: non siamo noi gli autori di noi stessi (self-made-man), la passività ci abita e questo ci da fastidio, urta il nostro delirio di onnipotenza.

Non si pareggia i conti con Dio! L’uomo è chiamato ad accogliere, ricevere nella gratuità il dono di Dio e a farlo crescere, secondo il nostro possibile oggi, qui ed ora. La vita è un dono d’amore non un debito da estinguere!

Il centro del racconto è il far grazia del creditore, che condona il debito. Ama di più colui a cui è stata fatta più grazia. E’ il perdono che precede l’amore; è il perdono che fa nascere e sviluppa, mette in moto l’amore. Più perdoni, più l’altro diventa capace di amare; vengono liberate le sue energie di amore. *Invece, colui al quale si perdona poco, ama poco.* L’amore è direttamente proporzionale al perdono (offerto e ricevuto). Detta in altro modo: il perdono è causa dell’amore. Dio gioca sempre d’anticipo. L’anticipo è il tempo proprio della misericordia².

Gesù con questo semplice ma incisivo e profondo insegnamento vuole aiutare Simone ad entrare nella sua verità. Cosa manca a Simone per poter incontrare la verità? Quali ostacoli abitano il suo mondo interiore? Prima di chiedersi chi è quella donna, Simone è provocato a chiedersi: «*chi sei tu, chi vuoi essere? come vuoi essere?*»

Gesù, volgendosi verso la donna disse a Simone: «vedi questa donna?».

Non è una domanda retorica, ma esistenziale: «ma tu questa donna la vedi nella sua realtà, nella sua storia, nella sua unicità, nella sua verità?» (Le domande di Gesù educano sempre il bisogno; suscitano e risvegliano il desiderio; provocano al cambiamento).

Lo sguardo: fa parte dei cinque sensi umani. Gli occhi sintetizzano la percezione del reale. Gesù infatti nel vangelo, spesso “fissa lo sguardo”... e ama!³ Lo sguardo è l’angolo prospettico per comprendere il reale; è il filtro con il quale si selezionano le cose. Infatti Simone non vede questa donna, vede solo una donna peccatrice. Gesù non ignora (e non nega) la sua identità, non finge di ‘non sapere’, ma la accoglie. Non mette l’attenzione sul peccato ma la posa sulla sofferenza e sul suo bisogno.

PER NOI:

Sono capace di “vedere” chi mi sta accanto? Vedo solo gli errori degli altri o il potenziale che, proprio a partire dai loro errori, questi fratelli e sorelle potrebbero esprimere?
Perché il mio sguardo è spesso superficiale, banale, frettoloso...? Forse perché, non riuscendo a perdonare me stesso, non riesco neanche a perdonare gli altri?

I PASSAGGI DI UNO SGUARDO MISERICORDIOSO (circolo virtuoso)

- 1) Fatti interiori ed esteriori. Passare dai fatti ai significati (che i fatti sottendono)
- 2) I significati: - Il senso dei fatti oggettivo
- Il senso dei fatti soggettivo
(spesso sono divergenti)

I significati emergono attivando le sorgenti del desiderare e i processi di simbolizzazione.

² Ermes Ronchi, *idem*, p.97.

³ Lo sguardo di Gesù è quello che sa intuire amore dove altri vedono solo peccato... uno sguardo proteso verso il futuro; un sguardo che vede le primavere che già germogliano dentro i nostri inverni (Ermes Ronchi, *idem*, pp.94-95).

- 3) L'agire significativo: se l'agire è significativo origina realtà e condotte significative.
- 4) Il pregato: riportare tutto nella preghiera.

Interessante che Gesù, dopo aver accolto la donna, non impone alla donna un 'suo' modo di amare ma accoglie il suo, così come lei sa e ne è capace (con i suoi gesti apparentemente ambigui ed equivoci).

Ancora più interessante:

Gesù, segnato da quell'incontro che lo ha profondamente commosso, non ne dimentica i gesti. All'ultima cena ripeterà quello della peccatrice sconosciuta e innamorata: laverà i piedi ai suoi discepoli e li asciugherà. C'è qualcosa di grandioso e di commovente in questo: Dio che imita i gesti di una donna. Gesù, il giusto, fa proprio il gesto inventato da una peccatrice. Creatura e creatore si incontrano sul terreno dell'amore più inventivo. L'amore di Dio è in noi. Quando ama, l'uomo compie un gesto divino; quando ama, Dio compie un gesto umano, e lo fa con cuore di carne⁴.

Il 'molto amore' che la donna manifesta (vive, esprime, celebra) nei confronti di Gesù lo porta a perdonarle i peccati. Ma, come dicevamo, è anche il perdono che suscita l'amore, lo riaccende, lo riattiva.

Gesù esplicita il perdono dei peccati concesso alla donna. Altro scandalo: «*chi è costui che perdona anche i peccati?*» Qui viene data la risposta alla dichiarazione di Simone che sconfessava Gesù come profeta. Sì, è vero! Gesù non è un profeta, Gesù è molto di più, è il Figlio di Dio che ha il potere di perdonare i peccati (prerogativa solo divina). Gesù è la porta della misericordia. Chi passa da Lui ottiene la liberazione e la salvezza.

Il brano si conclude con un'affermazione di Gesù rivolta alla donna che fa sintesi di ciò che è appena accaduto: «*la tua fede ti ha salvata, va' in pace*».

Gesù salva: si avverano le parole dell'angelo, pronunciate durante la nascita: «*si chiamerà Gesù, perché salverà il suo popolo dai suoi peccati*» (Mt 1,21).

don Angelo Lorenzo Pedrini
A.M.D.G., febbraio 2019

⁴ Ermes Ronchi, *idem*, p. 98.